

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Nn. 1450, 1450-bis e 1507-A/bis

RELAZIONE DI MINORANZA DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(RELATRICI ROCCHI E PROCACCI)

Comunicata alla Presidenza il 25 ottobre 1993

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994
e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (n. 1450)

presentato dal **Ministro del tesoro**
di concerto col **Ministro del bilancio e della programmazione economica**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 LUGLIO 1993

Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per
l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio
1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari
1994-1996 (n. 1450-bis)

presentato dal **Ministro del tesoro**
di concerto col **Ministro del bilancio e della programmazione economica**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 SETTEMBRE 1993

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (n. 1507)

presentato dal **Ministro del tesoro**
di concerto col **Ministro del bilancio e della programmazione economica**
e col **Ministro delle finanze**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 SETTEMBRE 1993

ONOREVOLI SENATORI. - I parlamentari verdi, non solo i senatori, avevano manifestato nei confronti del presidente Ciampi un atteggiamento di forte attenzione; e per un brevissimo periodo - è bene ricordarlo - era parso che si fossero create condizioni politiche tali da permettere l'ingresso di un rappresentante verde nel Governo, con la responsabilità di un Dicastero che noi abbiamo sempre ritenuto di grande importanza: purtroppo, però, il voto sciagurato dell'Assemblea della Camera dei deputati sull'autorizzazione a procedere nei confronti dell'*ex* segretario del PSI ruppe brutalmente quell'equilibrio.

Pur prendendo atto della situazione che impediva una qualificata assunzione di responsabilità, i Verdi non hanno mai rifiutato un rapporto costruttivo e volto al dialogo con il Governo, sottolineando anzi gli elementi di novità e cogliendo - quando si sono manifestati - gli elementi positivi.

Con lo stesso atteggiamento hanno quindi seguito il definirsi della manovra finanziaria e il suo concretizzarsi nei provvedimenti che materialmente la rappresentano e che sono sottoposti al nostro esame.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, qui al Senato, in occasione dell'illustrazione del suo programma, era stato assai parco nel definire la politica ambientale del Governo da lui presieduto: c'era stata però una frase, che suonava - ci era sembrato, probabilmente - come un impegno forte, e che noi non avevamo sottovalutato: «l'ambiente deve divenire - disse - da elemento marginale ed aggiuntivo, un interesse primario e diffuso della collettività».

È quindi con rammarico che nè nella legge finanziaria nè nei provvedimenti ad essa collegati - a conferma purtroppo di un cammino che già in molte occasioni era stato fortemente criticato - abbiamo trovato indicazioni ed impegni che rendessero giustizia a quella affermazione del Presidente del Consiglio dei ministri; non c'è traccia di politica ambientale e quando c'è è una traccia negativa, che per quasi nulla si distacca dalle impostazioni dei precedenti Governi.

Fatta questa doverosa premessa, riteniamo quindi opportuno entrare nel merito dei documenti sottoposti al nostro esame, e concludere questa relazione proponendo ancora una volta ai colleghi e al Governo le linee e gli orientamenti avanzati dai Verdi sui vari aspetti della manovra finanziaria che peraltro trovano riscontro negli emendamenti proposti in Commissione e in Aula dai senatori verdi.

I punti di convergenza con la manovra economica che il Governo propone nella sessione di bilancio possono realizzarsi, nell'ambito delle politiche sociali (pensioni, sanità, scuola) sottese alla legge finanziaria e ai provvedimenti collegati, su tutti quegli aspetti per i quali il vincolo della riduzione della spesa pubblica è coniugabile con una maggiore equità sociale, con l'abbattimento di una selva di differenziazioni e di

piccoli privilegi, con la «deterrenza» a non abusare dei presidi dello stato sociale per liberare invece risorse a favore degli strati più deboli e di iniziative di solidarietà e accoglienza, in particolare in rapporto ai problemi posti dalla presenza degli extracomunitari.

Diversa è invece la valutazione rispetto agli aspetti più strutturali della politica economica proposti dal Governo. Anche accettando il vincolo di riduzione della spesa e un approccio realistico alle risorse finanziarie realmente mobilitabili, senz'altro scarse, la distanza con la filosofia che presiede alle scelte del Governo è rilevante.

Già alcuni elementi diversi, per l'importanza degli effetti, lo mostrano. La stessa scarsità delle risorse potrebbe essere efficacemente contrastata recuperando le diverse forme (evasione, erosione, elusione) di sottrazione al fisco (la stessa entità è oggetto di stime: 150-200.000 miliardi di imponibile). Questa è una scelta che avrebbe dovuto essere già stata operata per potere avere effetti nel tempo: non sembra che il governo Ciampi ne abbia fatto un obiettivo di rilevanza e di impegno pari, ad esempio, al contenimento dell'inflazione.

E a proposito di quest'ultimo obiettivo, non concordiamo con l'impostazione di ritenere più importante il mantenimento dell'inflazione che non il trasferimento del prelievo delle risorse finanziarie dagli oneri «fissi» (costo del lavoro, tasse di proprietà e di compravendita sul parco autoveicoli, eccetera) all'uso e consumo di risorse materiali, energetiche, naturali.

Per essere espliciti riteniamo che un aumento di alcune tariffe contenute nel paniere avrebbe potuto essere un prezzo da pagare.

Ma la distanza ancora più rilevante è quella che si registra rispetto al nodo economia-ambiente, che nella drammatica situazione occupazionale del paese (lo stesso Ministro del lavoro, correggendo al ribasso le previsioni, parla di 250.000 posti di lavoro perduti nel '93) è oggi il binomio ambiente-occupazione sul quale i Verdi, come anche Legambiente e WWF, hanno prodotto in questi anni proposte ed iniziative, che, anche nel '93, hanno avuto una loro attualizzazione e quantificazione.

Le spese per la Difesa e per le grandi opere pubbliche sono i luoghi su cui si esercita abitualmente la «scure» verde. Tagli alla Difesa sono stati già apportati anche nella forma di finanziare col bilancio del Ministero le industrie belliche del gruppo EFIM. Pessima scelta, che già contestammo in Aula col voto contrario sul decreto-legge n. 148 del 1993 (in particolare sull'articolo 7 del decreto): un'eredità del governo Amato che finanziava l'assistenzialismo più screditato - la GEPI - e, in contrasto con le direttive CEE, la «ristrutturazione» delle industrie belliche.

Ribadiamo che la previsione di residui al 1° gennaio 1994 di oltre 9.000 miliardi nel bilancio della Difesa (vedi nota preliminare allo stato di previsione del Ministero della difesa, atto Senato n. 1450, tabella 12, pagina VI) anche se non può rappresentare oggetto di manovre nel presente disegno di legge finanziaria è un dato sul quale il Governo potrà - e vedremo se lo vorrà fare - senz'altro intervenire con un provvedimento di diversa, almeno parziale, finalizzazione. Per la presente legge finanziaria vale invece la considerazione degli oltre 5.500 miliardi stanziati per l'ANAS (legge n. 59 del 1961) per il '94 (oltre 18.000 miliardi per il triennio), le cui finalità non sono assolutamente

trasparenti: la manutenzione dell'intera rete viaria ci trova d'accordo, non così gli stanziamenti per nuove opere sui quali si può operare un cospicuo storno. Analoghe considerazioni si possono fare sugli oltre 1.000 miliardi stanziati in favore dell'AIMA per il '94 (legge n. 610 del 1990), che diventano circa 2.400 miliardi per il triennio. Altre risorse possono essere reperite all'interno di opportune politiche fiscali.

1. POLITICHE FISCALI

1.1 *Energy tax*

Proponiamo, come già nelle passate sessioni di bilancio, una fiscalità legata ai consumi energetici (*energy tax*): una sensibile revisione delle aliquote delle imposte di fabbricazione e di consumo e una parallela riduzione delle aliquote IVA per limitare fenomeni inflattivi conferirebbero infatti all'Erario una disponibilità di almeno 10.000 miliardi.

1.2 *Detraibilità*

Strumenti necessari per combattere la sottrazione al fisco delle ingentissime somme stimate (vedi premessa) sono una migliore organizzazione ed efficacia dei controlli - di cui, nonostante il buon livello di informatizzazione raggiunto, si tarda ancora a vedere gli effetti - e l'introduzione della detraibilità dall'imposta sui redditi di parte degli importi comprovati da fatture o ricevute fiscali.

1.3 *Trasporto privato*

La nostra proposta è di eliminare tutte le tasse e tariffe relative agli autoveicoli (tasse automobilistiche e soprattasse, immatricolazioni, passaggi di proprietà, demolizioni e soprattutto pedaggi autostradali) e di procedere a compensazione attraverso l'aumento delle imposte sui carburanti (in particolare su quelli che inquinano di più).

A questo proposito, pur apprezzando lo sforzo del Governo in termini di snellimento delle procedure, si fa presente l'incidenza negativa, sotto vari profili, ma non ultimo sotto quello economico, del permanere delle funzioni notarili.

È una funzione superata che potrebbe essere in molti casi soppressa senza alcuna controindicazione, trasferendo i compiti a funzionari pubblici appositamente investiti dalla legge.

1.4 *Alcune osservazioni*

a) È condivisa l'esenzione fino a 1 milione della prima casa. Tale provvedimento dovrebbe essere accompagnato da un ulteriore inasprimento nei confronti di coloro che possiedono appartamenti sfitti. Si potrebbe introdurre una previsione di reddito pari ad una quota (percentualmente elevata) dell'equo canone relativo all'alloggio in questione (una specie di *minimum tax*).

b) Non si condivide la fretta con cui il Governo accetta di depotenziare la *minimum tax* facendone soltanto una fonte di infiniti ricorsi.

Non pare al nostro Gruppo che l'efficacia dell'azione antievasione sia a tal punto migliorata da suggerire l'eliminazione di uno strumento rozzo, ma efficace.

c) Non si comprende la *ratio* della riduzione dell'acconto di novembre. Per la gran parte dei contribuenti risulta inconsistente. Si affrettino invece i rimborsi IVA, magari attraverso la deducibilità sui versamenti successivi.

2. POLITICHE SOCIALI

2.1 Giustizia

Le carenze del sistema «giustizia» non derivano essenzialmente da mancanza di risorse economiche, ma è indubbio che la disponibilità finanziaria potrebbe, se ben diretta, produrre effetti positivi su vari piani e, in particolare, anche su quello economico. La certezza del diritto è un fattore, fra l'altro, di stabilità economica. La spesa complessiva per la giustizia è percentualmente più bassa nel nostro paese che negli altri paesi ragionevolmente paragonabili.

Si propone perciò un raddoppio in tre anni della spesa per l'amministrazione giudiziaria: rispetto a una previsione di 2.454, 2.548 e 2.915 miliardi negli anni 1994, 1995 e 1996, la nostra proposta è di 3.272, 4.090 e 4.908 miliardi.

Un'attenzione altrettanto rilevante va data al problema minorile, sia in termini di stanziamenti (da 54,7 a 70 miliardi) che di adeguata organizzazione.

2.2 Sanità

La spesa per la salute nel nostro paese non è percentualmente più elevata che in altri, ma la produttività è molto bassa e gli sprechi innumerevoli.

Il mercato dei farmaci trova nella debolezza di chi domanda (l'utente, che non è certo in grado di suggerire scelte) l'occasione per la speculazione di chi offre prodotti.

La divisione dei farmaci in due sole fasce appare la più congrua. Le fasce più deboli della popolazione devono essere totalmente tutelate (anziani, malati cronici e minori), anche per quanto riguarda gli esami diagnostici.

Il tetto di spesa previsto a copertura per i farmaci appare sotto-stimato.

Un *ticket* modesto (10.000-20.000 lire), corrispondente ad una parte della quota alberghiera per le degenze ospedaliere, ostacolerebbe i ricoveri impropri (in particolare quelli strumentali in funzione anti-*ticket*).

2.3 Pensioni

a) Un riordino totale del settore è urgente perchè i parametri che hanno dato vita all'attuale sistema sono del tutto superati per l'aumento rilevante della vita media e per la diminuzione delle nascite in rapporto alla popolazione adulta. È peraltro difficile comprimere aspettative già maturate se non si modificano gli importi delle pensioni già in godimento. La norma proposta sulle cosiddette «pensioni *baby*», ancorchè necessaria, appare del tutto iniqua nei confronti di coloro che già godono di questa condizione. A prescindere da quanto sopraddetto, si propone comunque che il lavoratore che opti per la «pensione *baby*» goda di una pensione variabile, da un minimo al momento della sua entrata in quiescenza al massimo (corrispondente al vigente regime) al compimento del sessantesimo anno di età. Va peraltro inserita una clausola che escluda chi ha già ottenuto il decreto di collocamento in pensione prima dell'entrata in vigore della legge finanziaria.

b) Si chiede un aumento consistente delle pensioni minime per gli ultra sessantacinquenni o per gli ultra settantenni. Si propone un regime più restrittivo per il cumulo delle pensioni di reversibilità; in particolare si propone che una delle due (a scelta) pensioni godute dalla persona sopravvivente venga ridotta dopo un numero limitato di anni dalla scomparsa del coniuge, in misura proporzionale al reddito del coniuge.

c) Il meccanismo per il riesame delle condizioni relative alle pensioni di invalidità già in godimento appare poco efficace e largamente impopolare. Si propone il passaggio di questo settore all'INPS con una previsione di rafforzamento dei controlli e chiare indicazioni statistiche agli uffici decentrati per una omogeneità territoriale di trattamento.

2.4 Congedi straordinari

Si ritiene ingiusta la penalizzazione economica di coloro che devono utilizzare congedi straordinari per malattie oltre i 20 giorni per anno.

Si propone in alternativa la penalizzazione dei primi giorni di ogni singolo periodo di malattia. È noto, infatti, che gli abusi riguardano «malattie» brevi e soprattutto post-festive.

2.5 Handicap

Su questo punto proponiamo di:

- 1) aumentare gli stanziamenti per l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- 2) consentire l'uso di ausili per autoveicoli collaudati nei paesi CEE;
- 3) ridurre l'IVA al 4 per cento per tutti gli autoveicoli con ausili, a prescindere dal possesso della patente speciale da parte dell'intestatario;
- 4) prevedere l'obbligo per i mezzi adibiti a trasporto pubblico che saranno immatricolati dal luglio 1994 di dotazione di pedane elevatrici;

5) stanziare fondi in favore delle Ferrovie dello Stato per l'abbattimento di barriere architettoniche nelle stazioni e per l'adeguamento delle carrozze (col sistema delle pedane elevatrici incorporate).

2.6 *Extracomunitari*

Molti di costoro sono perfino necessari alla nostra economia; ciononostante incontrano grandi difficoltà di alloggio o di accoglienza.

Si propone di consentire ai cittadini italiani di accoglierli a condizioni eque (massimo 3 persone per massimo 300.000-400.000 mensili cadauno), avendo quale beneficio una specifica esenzione fiscale e uno snellimento delle formalità amministrative, nella speranza che questo possa contribuire ad alleggerire il problema e ad alleviare sofferenze inutili.

3. ECONOMIA, AMBIENTE E OCCUPAZIONE

3.1 *Risparmio energetico e fonti rinnovabili. Innovazione tecnologica*

L'export di prodotti tecnologici legati al risparmio energetico ha avuto in Germania, negli ultimi anni, un tasso di crescita doppio (4,6 per cento) che negli altri settori. Scelte analoghe ha già compiuto il Giappone e sta compiendo l'Inghilterra.

Le previsioni del PEN (20 Mtep di fonti fossili sostituite entro il 2000) avrebbero comportato, nell'ipotesi minima, stanziamenti di 2.000 miliardi all'anno, a partire dall'88: invece di 6.000 miliardi nel triennio 1994-96, vengono appostati, sulla legge n. 10 del 1991, 25 miliardi per il 1994, 350 miliardi per il 1995, e 547 miliardi per il 1996 (vedi il disegno di legge finanziaria, atto Senato n. 1507, tabella F, pag. 214). Ciò è in contrasto anche con l'impegno del Governo italiano, e con il Parlamento e a livello internazionale, di stabilizzare prima e ridurre poi del 20 per cento, rispetto al 1990, le immissioni in atmosfera di CO₂.

Risparmiare combustibili fossili, migliorare l'efficienza energetica del sistema Italia, realizzare i dispositivi per l'utilizzo delle fonti rinnovabili - dalla eolica al solare - è, innanzitutto, una sfida sul mercato che richiede un'adeguata politica industriale.

Gli strumenti

Oltre ad un finanziamento meno irrisorio della legge n. 10 del 1991, si deve attivare il consorzio ENEA-Regioni per il risparmio energetico previsto dalla legge di riforma dell'ENEA (legge n. 282 del 1991). L'ENEA deve a sua volta attivare l'accordo di programma con il Ministero dell'industria (previsto sempre dalla legge n. 282 del 1991). Sia il consorzio che l'accordo di programma possono partire, rispettivamente, con 100 miliardi. La legge n. 9 del 1991 consente all'ENEL di prelevare circa 1.000 miliardi all'anno come «sovrapprezzo termico», destinati per legge ai «danni da mancato nucleare» (la cifra complessiva - 10.000 miliardi - non è mai stata sottoposta a una verifica seria, se non a quella contabile di un comitato del Ministero dell'industria che «liquida» le richieste ENEL): è ovviamente possibile una destinazione

diversa di parte di quei 1.000 miliardi, come anche un uso del «sovrapprezzo termico» per finanziare il risparmio energetico e le fonti rinnovabili.

Sempre a quest'ultimo fine vanno legate le concessioni che, con la trasformazione dell'ENEL in società per azioni, lo Stato dovrà rilasciare. Tali concessioni vanno vincolate, come in USA, con le *utilities* private, a precisi impegni che la concessionaria assume nei diversi settori del risparmio e dell'utilizzo di fonti rinnovabili.

I settori

Cogenerazione. L'utilizzo del calore prodotto assieme all'energia elettrica è stato il punto più attivo, secondo i dati del Ministero dell'industria, dell'applicazione della vecchia legge sul risparmio energetico (legge n.308 del 1982). La legge n.9 del 1991 ha ulteriormente incrementato, attraverso l'autoproduzione senza limiti di potenza, la cogenerazione a livello industriale.

Coibentazione termica degli edifici e scaldacqua solari. Un piano assai esteso e capillare per la coibentazione di 3 milioni di appartamenti va programmato sull'arco di 10 anni, con l'obiettivo parziale di 1,2 milioni di appartamenti nel triennio 1994-96. Il piano deve riguardare preminentemente gli edifici del Centro-Nord Italia, ma anche quelli delle zone collinari del Centro-Sud, per ottenere i migliori risultati dal punto di vista energetico: 1,5 Mtep/anno circa. La spesa corrispondente è di circa 800 miliardi all'anno (una spesa pubblica del 40 per cento per attivare altri 1.200 miliardi di investimenti privati): la stima dell'occupazione corrispondente, tra diretto e indotto, è di circa 60.000 nuovi posti di lavoro (33,3 milioni di lire per nuovo posto di lavoro, di cui poco più di 13 stanziati dallo Stato). Le stime sul risparmio energetico, sull'occupazione attivata e sugli stanziamenti necessari sono derivate dalle analisi sugli anni di applicazione della legge n.308 del 1982 (Ministero dell'industria, ENEA) e dai dati relativi all'esperienza (1976-1989) dello Stato di New York. Il «rendimento» investimenti/risparmio energetico è stimato in $1,33 \times 10^6$ lire/tep.

Cifre analoghe valgono per un piano di sostituzione, sempre sull'arco di un decennio, del parco di scaldabagni (circa 11 milioni) con scaldacqua solari per circa il 20 per cento del parco, con il 5 per cento nel triennio 1994-96 (circa 500.000). L'investimento pubblico necessario è di 200 miliardi all'anno (50 per cento pubblico e 50 per cento come intervento privato).

Eolico, fotovoltaico e ibridi

La potenzialità stimata per la generazione a vento con costi competitivi (circa 150 lire/kwh) è pari a circa 400 miliardi di kwh (circa il doppio della produzione ENEL). Sarebbe pertanto ragionevole un programma che attivi un 5 per cento di questa potenzialità. L'ENEA è pronta e le imprese attendono da tempo. Diversa la situazione del fotovoltaico, che ha ancora dei costi che lo rendono pensabile per situazioni dove non arriva la rete (isole minori, località collinari e montane). È però importante un inserimento produttivo in questa tecnologia, che avrebbe la conseguenza di ridurre i costi fino alle soglie

della competitività. Altro settore di applicazione per favorire il decollo è in connessione all'adozione dell'autoveicolo elettrico (piani comunali).

I concentratori solari ad alta temperatura sono un'altra tecnologia innovativa che può essere accoppiata a centrali a gas di media potenza (80 mw). Tutte queste fonti sono state oggetto di ampie realizzazioni, negli ultimi 10 anni, in California. Il vincolo concessionario, già prima ricordato, può essere uno strumento fondamentale per attivare e far decollare queste tecnologie. L'esperienza californiana suggerisce il Sud dell'Italia come punto di partenza. Le mappe eoliche e di insolazione consentono piani di produzione di energia elettrica già per Sardegna, Sicilia, Calabria, Puglia.

3.2 Tutela, gestione e valorizzazione del territorio

Gli interventi riguardano la rinaturalizzazione delle coste fluviali, la pulizia dei fiumi, il recupero dell'area di espansione fluviale, l'istituzione di una polizia fluviale, il contenimento idrogeologico, il riassetto ambientale delle aree dismesse, la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti, la riforestazione, la prevenzione degli incendi boschivi e la tutela delle aree protette. Sono tutti settori, tranne il risanamento delle aree ambientali compromesse dall'attività industriale, in cui l'attivazione di un posto di lavoro richiede un investimento basso (dai 30 ai 50 milioni per posto di lavoro). Questi interventi possono avvenire attraverso un rifinanziamento della legge n. 183 del 1989 in rapporto ai piani di bacino e attraverso interventi del CIPE.

3.3 Manutenzione e gestione nei grandi centri urbani

Manutenzione, anziché opere nei grandi comuni. Su questa linea sembra esserci un'iniziale disponibilità del Governo. Il criterio fondamentale è che la manutenzione va fatta fare direttamente ai comuni con un riparto che preveda, in ipotesi, due lire erogate dallo Stato per ogni lira spesa dal comune.

Sia per queste iniziative che per quelle del paragrafo precedente riteniamo utile un provvedimento allegato alla «finanziaria», che, facendo riferimento ai fondi esistenti nei diversi capitoli di competenza, attivi un'occupazione giovanile e che coinvolga cassaintegrati. Con 2.000 miliardi, tenendo conto che ai cassaintegrati potrebbe essere corrisposto il 20 per cento che viene loro detratto, si potrebbero attivare circa 80.000 posti per i cassaintegrati e 50.000 per la prima occupazione. Collegato con questo settore è il capitolo della manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, storici e artistici e del turismo. Il godimento di questi beni può fornire le risorse finanziarie per attivare prestazioni adatte ad una occupazione giovanile e *part time*.

3.4 Ferrovie e alta velocità

Alta velocità

La rotaia rappresenta, assieme al cabotaggio costiero, il sistema di trasporto privilegiato dai Verdi. Nel nostro paese si è sempre incentivato, per motivi facilmente intuibili, il trasporto privato e il

trasporto su gomma. Superfluo ricordare il ritardo del nostro paese nel settore del trasporto delle merci che avviene a tutt'oggi attraverso veicoli su gomma.

È corretto ritenere che il potenziamento del sistema debba avvenire anche attraverso il rafforzamento, e quindi il raddoppio, utilizzando in generale le stesse linee di tensione, degli assi principali Nord-Sud ed Est-Ovest.

La velocizzazione del sistema e il suo irrobustimento non ha alcuna necessità di una «alta velocità», separata e concorrenziale con la struttura ordinaria, e vincolata a velocità che richiedono raggi di curvatura devastanti per un territorio quale quello della nostra penisola.

Ferrovie dello Stato

La trasformazione da ente pubblico in società per azioni sta producendo, nella gestione, atteggiamenti che lungi dal fare gli interessi dal proprietario (lo Stato) fanno soltanto quelli delle Ferrovie dello Stato a danno di:

- a) INPS (con i 40.000 prepensionamenti);
- b) comunità locali (valorizzazione urbanistica di aree ed edifici delle Ferrovie dello Stato, con forti pressioni sugli amministratori locali);
- c) utenti (con la soppressione delle linee in perdita a prescindere dalla loro funzione economica, in senso più lato).

3.5 Effetti nei comparti industriali delle politiche di salvaguardia ambientale

Le scelte di politica energetica sopra ricordate hanno conseguenze rilevanti sulla situazione dei comparti produttivi ad esse collegati. In particolare, la realizzazione del *repowering* termoelettrico (almeno i 3.000 mw dei programmi ENEL già deliberati dal CIPE) può rappresentare una notevole boccata d'ossigeno per l'industria elettromeccanica pesante (aree della Lombardia e della Liguria), mentre l'ampia gamma delle tecnologie di risparmio energetico e di utilizzazione delle fonti rinnovabili, ove adottata su larga scala, potrebbe rappresentare, per tutto il comparto elettromeccanico l'avvio di un rilancio che nel futuro potrebbe assumere una vera e propria dimensione strategica, anche puntando alla penetrazione nel mercato internazionale.

Di grande importanza sono anche gli effetti sul comparto elettromeccanico ferroviario, ove la scelta di investire nelle ferrovie indirizzi le risorse finanziarie disponibili alla ristrutturazione del sistema ordinario del trasporto passeggeri e merci piuttosto che all'alta velocità. Nel primo caso infatti il contenuto in ore lavorative a parità di investimenti è assai più rilevante e si tratta, inoltre, di tecnologie completamente interiorizzate dall'industria nazionale. Analoghi benefici potranno derivare a questo comparto industriale dal rifinanziamento - a parziale carico dello Stato - di politiche per il trasporto rapido di massa (metropolitane leggere, tramvie, e così via).

Lo spostamento del trasporto delle merci sul cabotaggio costiero ha effetti non solo di primario rilancio dell'industria cantieristica, ma

anche di possibili riconversioni nel comparto meccanico e in particolare per le imprese sin qui interessate alle commesse militari.

3.6 Ricerca

Sottolineiamo la pressione e l'irregolare gestione dell'Agenzia spaziale italiana (ASI). Riteniamo anche che il predominare, quasi totale, delle ricerche sul versante «spazio» non produca ricadute tecnologiche significative per l'Italia, mentre una maggiore osservazione del pianeta terra (oceanografia, eccetera) possa generare una sinergia con progetti ENEA (ad esempio, il progetto Mediterraneo) e maggiore utilizzabilità, e informativa e tecnologica, per il paese.

ROCCHI, PROCACCI, *relatrici di minoranza*